

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO N° 38 del 20/11/2020



Consorzio Comuni B.I.M.
di Valle Camonica



COMUNITÀ MONTANA DI
VALLE CAMONICA



SAPORÌ
valle camonica

PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO E' POSSIBILE ASCOLTARE LA SEGRETERIA TELEFONICA AL NUMERO 0364/324077: OPZIONE 1 MELO - OPZIONE 2 VITE - OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO

Per informazioni:

www.saporidivallecamonica.it

uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it

info@galvallecamonicavaldiscalve.it

Comunità Montana di vallecamonica - Servizio Agricoltura 0364 324019

CON LA COLLABORAZIONE DI:

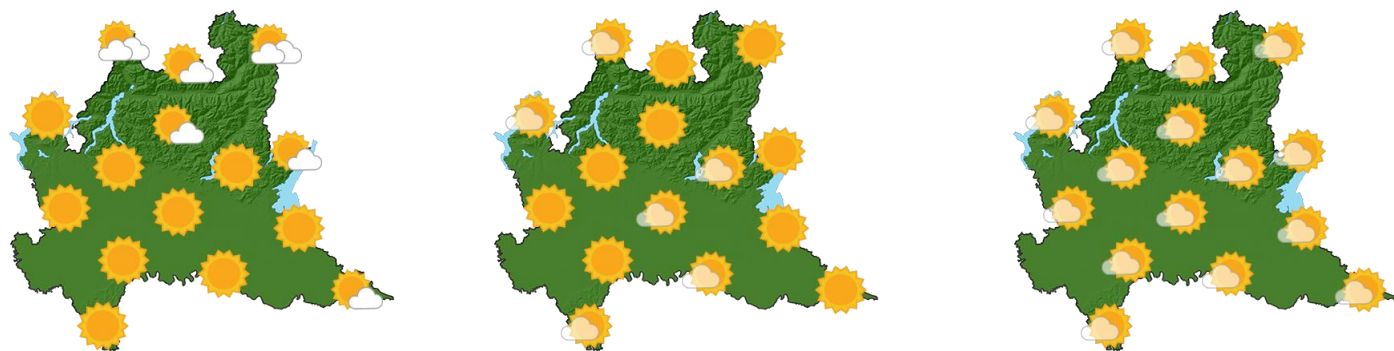


A. P. A. V.
Associazione per i Produttori Agricoli di Vallecamonica

BOLLETTINO METEOROLOGICO

→ PREVISIONI METEOROLOGICHE

(Previsioni della rete meteorologica regionale: <https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e-Bollettini.aspx#/topPagina>)



VENERDI' 20 NOVEMBRE

SABATO 21 NOVEMBRE

DOMENICA 22 NOVEMBRE

Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo stabile con possibile abbassamento delle temperature nelle giornate di sabato 21 e domenica 22 novembre.

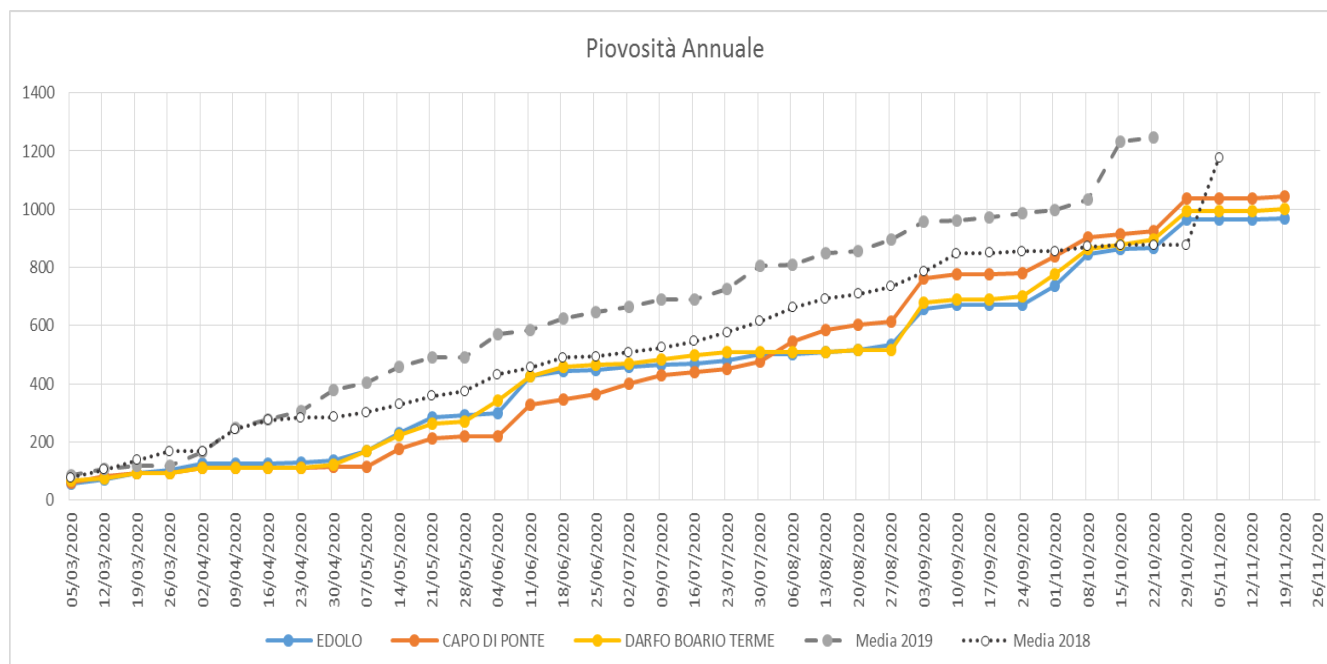
→ PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA

PRECIPITAZIONI TOTALI - ANNO 2017-2019:

COMUNE	2017	2018	2019
EDOLO	1410,4 mm	1123,9 mm	1274,2 mm
CAPO DI PONTE	1330,5 mm	1223,6 mm	1217,4 mm
DARFO BOARIO TERME	1127,1 mm	1398,2 mm	1440,2 mm

PRECIPITAZIONI 2020

COMUNE	MM/SETTIMANA	MM/MESE	MM/ANNO	MM/MESE NOVEMBRE 2019
EDOLO	2,8	2,8	967,4	245,2
CAPO DI PONTE	6,2	6,6	1045,0	162,4
DARFO BOARIO TERME	4,6	4,6	1000,2	244,8



BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO

VITE

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO - ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. – ANGOLO TERME - PIANCOGNO – OSSIMO;

ZONA 2: ESINE – BERZO INFERIORE – BIENNO – CIVIDATE CAMUNO – BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;

ZONA 3: MALEGNO – BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) – LOSINE;

ZONA 4: CERVENO – BRAONE - CETO – ONO SAN PIETRO – CAPO DI PONTE – SELLERO – BERZO DEMO;

→ PRATICHE COLTURALI

POTATURE

Il periodo in cui viene effettuata la potatura invernale è un fattore che certamente condizionerà, in primavera, il germogliamento delle piante:

- prima di iniziare le potature **attendere almeno che siano cadute tutte le foglie**. Infatti un taglio precoce interrompe la traslocazione autunnale di sostanza di riserva nel tronco e nelle radici;
- inoltre è buona norma **attendere almeno le prime gelate**: in caso di prolungate gelate nel corso dell'inverno, con possibile danneggiamento delle gemme, sarà comunque possibile riconoscere le gemme colpite e comportarsi di conseguenza.



Fig. 1: Vite dopo la potatura

Le piante più vecchie risultano più resistenti all'azione disidratante del gelo e della bassa umidità atmosferica che può verificarsi nel corso dell'inverno.

I vigneti più giovani, invece, sono quelli più esposti all'azione negativa del clima invernale, a seguito della loro grande attività vegetativa e della conseguente formazione del legno, non sempre perfetta.

Per questo motivo i **vigneti giovani, ed i vigneti stressati, si avvantaggiano di una potatura che NON sia precoce (potare dopo la fine di gennaio)**.

LEGNO DI POTATURA

Lasciare in campo il legno di potatura di 1 anno è pericoloso solo per la diffusione di Escoriosi e Black Rot (laddove presenti), mentre **residui di potatura di porzioni di pianta di più anni di età sono sempre pericolosi** in quanto possono ospitare uova di Scafoideo o funghi patogeni che possono liberare le loro spore durante l'inverno. **Si consiglia quindi di asportare dal vigneto (e non trinciare in campo) i residui di potatura di oltre 1 anno di età**, poi stocarli al coperto in modo che non si bagnino se piove.

La trinciatura del legno di un anno apporta sostanza organica, quindi potrebbe essere utile per il terreno, ma rimane comunque molto più importante la quota di Sostanza Organica derivante dall'**inerbimento**.

INERBIMENTO

Un **buon inerbimento** tra le file del terreno vitato contrasta l'erosione superficiale, riduce le perdite per percolazione, mantiene la disponibilità di ferro e fosforo limitandone la retrogradazione, favorisce la traslocazione degli elementi minerali poco mobili, riduce l'incidenza degli attacchi di botrite, semplifica l'esecuzione delle operazioni colturali (percorribilità da parte delle macchine operatrici anche dopo una pioggia).

Al contrario, **le ripetute lavorazioni** inducono numerose e ben conosciute alterazioni del terreno agrario: rapida ossidazione della sostanza organica, formazione della suola di lavorazione, deterioramento della struttura e compattazione, riduzione della porosità e della permeabilità, perdita di fertilità naturale, dilavamento invernale dei nitrati, eccesso di vigore, fisiopatie da squilibri nutrizionali.

MELO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –LOSINE – NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO- BORNO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

→ FASE FENOLOGICA

Il Melo inizia la fase di caduta foglie.

→ PRATICHE COLTURALI

POTATURA DEL MELO

La potatura invernale del melo va effettuata non prima della fine di gennaio / metà febbraio, ed è un'operazione importante per mantenere produttivo l'impianto.

Per prima cosa risulta importante distinguere le **gemme a fiore** dalle **gemme a legno**.

Le gemme a legno (foto 2) risultano più appiattite rispetto a quelle a fiore e generano rami, non fiori e frutti.

Le gemme a fiore (foto 3) sono più grosse, rotondeggianti rispetto a quelle a legno e la loro formazione è stimolata dalla potatura verde. Queste si formano nel mese di giugno dell'anno precedente. Per mantenere costante la produzione risulta basilare una gestione oculata del dirado.

REGOLE DI BASE:

1. La potatura deve essere fatta in modo da mantenere la forma di allevamento prescelta
2. devono essere eliminati tutti i rami che hanno un diametro pari o superiore alla metà del tronco.
3. le cime vigorose non devono essere tranciate di netto ma si consiglia di effettuare dei tagli di ritorno sul ramo debole più vicino.
4. vanno eliminati sempre tutti i succhioni e i polloni radicali

In gennaio verranno effettuati degli incontri in campo per spiegare la potatura del melo nelle forme di allevamento a biasse e fusetto.

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

CANCRI RAMEALI

In questo periodo, con la perdita delle foglie, è possibile osservare nitidamente sia il fusto che i rami delle piante. Osservare in campo l'eventuale presenza del cancro rameale e intervenire su quelle affette da queste patologie asportando le parti infette. E' possibile nei casi più gravi effettuare dei trattamenti a base di **rame**.

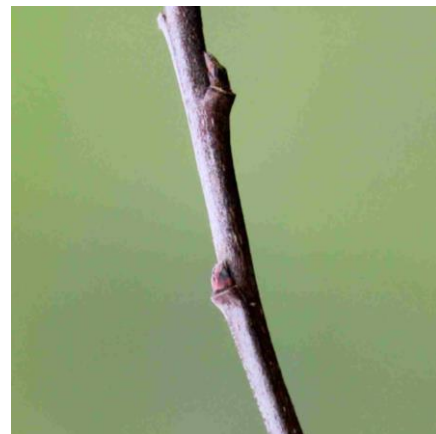


Fig.2: Gemme a legno



Fig.3: Gemma a fiore



Fig. 4: Sintomi di cancri rameali su giovani piante

PICCOLI FRUTTI

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: BORNO - ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –
LOSINE –NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE
DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

ZONA 4: MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGGIO – VIONE – TEMÙ –PONTE DI LEGNO.

→ FASE FENOLOGICA

Inizio caduta foglie per quasi tutte le colture

→ PRATICHE COLTURALI

RIBES - MIRTILLO: Nei casi in cui è presente cocciniglia, o si sono avuti problemi nel corso della stagione, monitorare la presenza di scudetti ed effettuare la loro asportazione mediante raschiatura oppure in caso le piante siano numerose attendere la primavera per intervenire con un prodotto contenente olio bianco.

CILIEGIO: Su giovani cerseti si consiglia di effettuare l'imbiancatura del tronco in modo da difendere le piante da possibili danni da freddo invernali. L'operazione va eseguita dall'altezza del colletto fino all'inserzione dei primi rami.

Utilizzare la seguente miscela:

- Pittura bianca traspirante
- Colla vinilica
- Rame
- Acqua

LAMPONE: negli impianti che risultano soggetti a disseccamento invernale delle gemme si consiglia di piegare i tralci tra le file, vicino al terreno.

CECIDOMIA DEL POLLONE: Durante le operazioni di potatura prestare attenzione ai tralci che presentano rigonfiamenti simili a quello della foto a lato. In caso di ritrovamento, asportare il tralcio e allontanarlo dall'impianto per limitare possibili fonti di inoculo.



Fig. 5: Cocciniglia su ribes



Fig. 5: Cecidomia del pollone

POTATURA: si consiglia di rimandare qualunque operazione di potatura ai mesi di gennaio/febbraio.

OLIVO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);
ZONA 2: DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO - BORNO;
ZONA 3: OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;
ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;
ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO

→ FASE FENOLOGICA

La raccolta delle olive è ormai alle fasi conclusive.

Le rese attuali sono in rialzo e comprese nella media del periodo. Visto il rischio di abbassamento delle temperature si consiglia nelle zone tardive di concludere prima possibile la raccolta.

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

A seguito delle eventuali ferite causate nelle operazioni di raccolta che possono favorire l'ingresso di patogeni, si consiglia di effettuare un trattamento con un prodotto **Rameico**.

→ PRATICHE COLTURALI

RACCOLTA E CONSERVAZIONE

La raccolta rappresenta un momento fondamentale per la qualità dell'olio e per evitare possibili danni si consiglia di seguire le seguenti indicazioni base:

- Disporre di contenitori/cassette idonei (aperti, rigidi, che prevedano un'altezza dello strato di olive non superiore a 30 cm). Evitare i sacchi.
- Stoccare in ambienti idonei (coperti, arieggiati, puliti, inodori e con temperatura possibilmente inferiore a 15 °C)
- Limitare il tempo fra la raccolta e la frangitura (da poche ore fino ad un massimo di 48 ore in funzione dell'integrità delle olive e della temperatura).



Fig. 6: Esempio di Cassette idonee alla raccolta delle olive.

Una volta ottenuto l'olio si consiglia di conservarlo a una temperatura di circa 15-20°C, in assenza di luce e in stanze prive di odori.

LE INDICAZIONI NEL BOLLETTINO NON SONO VINCOLANTI. CIASCUNA AZIENDA È
COMUNQUE LIBERA DI SEGUIRE PROPRIE STRATEGIE